

## Il declino di una ex grande

Diventa insanabile la frattura tra il Napoli e Maradona dopo la sconfitta con il Bologna in Coppa Italia. Diego messo fuori rosa, ma Bigon intende schierarlo contro il Parma

# Diciamoci addio con tanto rancore

Maradona «fuon rosa», è l'ultima, annunciata novità sul fronte disastroso del Napoli, all'indomani della sconfitta in Coppa Italia col Bologna. La società ha comunicato la decisione a Dieguito, sorprendentemente presente all'allenamento, ieri mattina per bocca del vicepresidente Serao. Pugno duro della società? Mica tanto: Bigon ha subito confessato che Diego potrebbe giocare contro il Parma...

DAL NOSTRO INVIATO  
FRANCESCO ZUCCHINI

NAPOLI Signori, lo sfascio solare, annunciato, indiscutibile. Battuto anche dal Bologna «nell'ultima opportunità della stagione, da non fallire», cioè in Coppa Italia, ieri il Napoli ha deciso di mettere fuori rosa il suo simbolo, Diego Armando Maradona. Fin qui, niente di male: il pugno di ferro era reclamato da tempo, non solo verso Dieguito, per far fronte al sensazionale crollo di chi è passato in diciassette mesi dallo scudetto al pericolo (l'altro che remoto) della

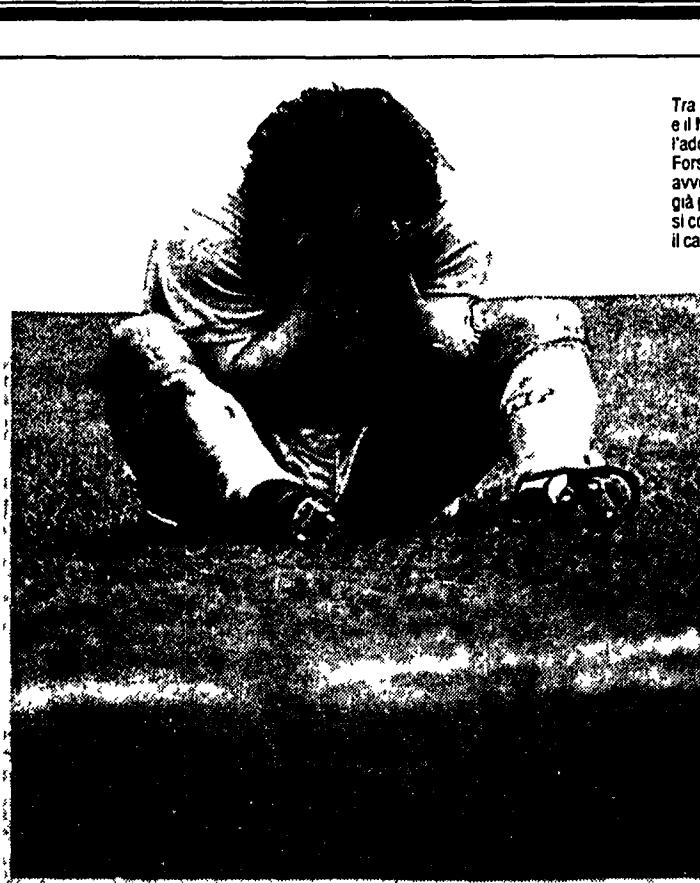
serie B Semmai, quello che ha sorpreso è stato l'intervento di Bigon, pochi minuti dopo l'annuncio della «stacca» decisione. L'allenatore ha fatto capire che Maradona potrebbe perfino giocare domenica in campionato. Basterà che si alleni oggi e domani.

L'ultima puntata del romanzo di una crisi in cui la parola «incredibile» non fa effetto alcuno, è andata in scena ieri mattina a Soccavo, dove il Napoli si allenava dopo la notte dello sberleffo e delle conte-

stazioni battuto dal Bologna in un San Paolo versione-fantasma nemmeno Smla tifosi che alla fine avrebbero però inventato la più solenne contestazione degli ultimi sette anni, dai tempi delle salvezze all'ultimo minuto. Fra gli slogan («Andate nel Golfo») indirizzati ai giocatori e insulti di pesantezza inaudita per Bigon Moggi e Ferlaino sul San Paolo era volato di tutto dalle monete agli aranci, dai transistor ai gatti morti, applausi soltanto per Giovanni Gallì, il portiere sbattuto in panchina dopo le dichiarazioni di resa espresse pubblicamente in tivù. Tuttavia, Galli avrebbe poi ricevuto la sua razione negli spogliatoi per bocca di Careca: «Credevo fosse una persona intelligente, invece ha detto solo cavolate. Ci ha messo tutto in difficoltà, parlando nel modo, nella sede e nel momento sbagliato. E la gente lo applaude!».

Un prologo significativo al-

l'allenamento mattutino di ieri in mezzo a tante facce di circostanza, i giocatori già sul campo è piombato Maradona, che da queste parti era ormai considerato alla stregua di un lattante. El Pibe è arrivato in Bmw col bel Signorini alle 10.30, e dopo mezz'ora ha raggiunto chi lo aveva anticipato inscenando il solito canovaccio finto-allegro dei giorni difficili: insate sforzatisime capriole, pacche ai compagni tirati in porta con incorporato commentino incomprensibile. Un ora e mezzo di questa farsa poi tutti negli spogliatoi dove è subito entrato anche Francesco Serao, il vice-Ferlaino con la faccia di chi ha un bel po' di cose da dire, davanti alla squadra al completo ha riferito a muso duro che la società aveva «sapeva presentato al collegio arbitrale della Lega la richiesta di sospensione di Maradona». In pratica, un'esclusione dalla rosa che diventerà esecutiva quando e se la Lega



Tra Maradona e il Napoli l'addio è vicino. Forse potrebbe avvenire già prima che si concluda il campionato.

(la quale si radunerà «ad hoc» entro una ventina di giorni) intenderà ratificarla. La squadra è rimasta ad ascoltare il vicepresidente per quasi un'ora, Maradona non ha fatto una piega. Impassibile, è risalito senza fare commenti sul Bmw, lasciandosi alle spalle un attimo dopo il cancello del «Paradiso» in perfetta solitudine, visto che ieri nessun tifoso è andato a veder l'allenamento, fatto insolito e di per sé molto significativo. Poco dopo è sbucato Bigon con l'eventuale uti-

lizzazione di Diego contro il Parma. Discorso ambiguo perché proprio Bigon, per mesi, spiegò di aver fatto pressioni sulla società «per eliminare quella insostenibile situazione di incertezza». A prescindere dal regolamento (finché non decide il collegio di Lega, Maradona deve restare a disposizione) l'occasione era buonissima per tagliare definitivamente col passato.

Da Buenos Aires intanto il manager di Dieguito, Franchi anche ieri andava ripetendo il

solito ritornello stantio: la decisione del suo assistito di lasciare Napoli era «un fatto ormai irreversibile». Si sa bene che Maradona da un paio di mesi sta preparando i bagagli per l'Argentina, il conto alla rovescia non è lontano dall'«ora-zero». A fianco del «Toto-Bigon», su quanto ancora resterà il tecnico nell'ex panchina scudettata (segnalato Vincio in ritorno dal Brasile), a Napoli va sempre forte il «Toto-Maradona». Vedremo chi indovinerà il giorno del vicino addio.

## Squalifiche Ingiurie e gestacci 4 giornate a Riccardo Ferri



Il difensore dell'Inter Riccardo Ferri (nella foto) è stato squalificato dal giudice sportivo per 4 giornate per il fallo di domenica a Bologna. Ferri è stato squalificato «per aver trattato irregolarmente un avversario e per aver rivolto all'arbitro una frase ingiuriosa e un gesto ingiurioso», ha deciso il giudice sportivo. Le squalifiche sono state inflitte a Bacci (Lazio) e Carrera (Bari) una Fuser e Piondella (Fiorentina), Carbone (Milan), Fusi (Torino), Corni e Marchetti (Juventus), Crastellini (Pisa), Domini (Lazio) e Paolino (Cagliari).

## Tra Matthaeus e Trapattoni pace fatta ad Appiano

Tra i due ciantio l'equivoco nato dalle critiche del Trap al giocatore tedesco il quale gli aveva risposto polemicamente.

## La partita di Firenze arbitrata da Baldas

Pezze Juventus-Cesena, Nicchi Lazio-Lecce, Dal Forno Napoli-Parma, Lo Bello

## Il Catanzaro e Chiarella deferiti per illecito

«presunta» Il deferimento è scattato «per aver compiuto atti diretti ad alterare lo svolgimento ed il risultato di Terzana-Catanzaro (2-2) di serie C del 13 gennaio scorso».

## Torneo Viareggio Rinviate per il maltempo le finali

Neve e pioggia hanno fatto saltare le partite dei quarti di finale del Torneo internazionale giovanile di Viareggio. Il recupero dei quattro incontri è fissato per sabato 9 febbraio. Sittano semifinale e finali. La Lega intanto com-

munica che la partita di serie C Viareggio-Livorno di domenica prossima non si giocherà per motivi di ordine pubblico.

## Calcio, l'Uefa squalifica per una stagione l'Olympiakos

La commissione d'appello dell'Uefa ha squalificato dalle competizioni continentali per una stagione la squadra greca dell'Olympiakos Pireo, aumentando la sanzione inflitta in prima istanza agli ellenici. L'Olympiakos era stato infatti condannato a giocare a porte chiuse i prossimi due incontri delle coppe europee a causa degli incidenti avvenuti il 24 ottobre scorso durante la gara di Coppa delle Coppe contro la Samp. I sostenitori greci avevano lanciato sul terreno di gioco molti oggetti e diversi razzi. Al termine del primo tempo, mentre rientravano negli spogliatoi, Toninho Cerezo ed un guardalinee erano stati colpiti ed il giocatore donano non era rientrato in campo nella ripresa.

## Quiroga-Belcastro Giudici sospesi e match da ripetere

d'Orlando è vinto ai punti dal detentore l'americano Quiroga. Il match sarà perciò ripetuto a data da destinarsi.

## Val d'Isère Discesa libera mondiale in pista olimpica

Riprende in Val d'Isère la Coppa del Mondo di sci con due discese libere e un superpergite che si disputano da oggi a domenica. La discesa di oggi si correrà sulla pista delle Olimpiadi del prossimo anno. È stata dis-

gnata dai due ex campioni Jean Claude Killy e Bernard Russi ha 45 porte ed è considerata molto tecnica. Nelle prove di ieri il più veloce nella prima manche è stato l'austrero Runggaldier, e nella seconda lo svizzero Henzler.

## Pallavolo A Padova finale Coppa Cev con 2 italiane

vinto più volte la Coppa Cev tre volte il Modena, una volta Milano e Falconara. Oggi l'incontro Charro-Sisley (ore 20).

## Miliardi promessi e mai spesi per impianti sportivi

Sono bloccati i miliardi che attraverso la Cassa depositi e prestiti avrebbero dovuto dotare grandi e piccoli comuni di una rete di impianti per tutte le discipline sportive. Erano stati stanziati parallelamente alla ristrutturazione degli stadi di Italia 90. Per il triennio 1989-91 la Cassa ha congelato mutui per 3000 miliardi.

## Deceduto Giorgio Calleri vicepresidente della Lazio

va, acquistò col fratello prima l'Alessandria, poi, su consiglio di Boniperti la Lazio.

ENRICO CONTI

## LO SPORT IN TV

Raidue, 12.10 Eurovisione Val d'Isère. Sci Coppa del mondo, Discesa maschile 17.10 Andiamo a canestro 18.20 Tg2 Sportsera 20.15 Tg2 Lo sport  
Raitre, 10.30 Sci nordico Val di Fiemme mondiale 15 km donna, 14.30 Sci nordico salto 90 metri combinata 16. A tutta neve, 16.30 Pallanuoto Cls Rubiera-Fornit Bressanone 18.45 Tg3 Derby 0.35 Tennis da Milano torneo Atp  
Tmc, 13 Sportnews 15 Sci nordico Val di Fiemme mondiali, 22.30 Mondocalcio  
Tele+2, 10.15 Sportparade 11.15 Pallavolo Sisley Tv-Charro Pd 13.15 Basket Assist 14. Tennis da Milano torneo Atp semifinale, 16. Calcio Liverpool Everton 17.45 Pallavolo, Coppa Confederale, 19.45 Sportme 20 Tennis da Milano torneo Atp semifinale, 22.30 La grande boxe 23.30 Sci nordico, mondiali, val di Fiemme 24 Pallavolo Coppa Confederale

## Tennis. Il campione cecoslovacco battuto a sorpresa nel «Muratti time» Caratti, ragazzino irriverente rispedisce a casa il grande Lendl



Impresa storica di Caratti al «Muratti» di Milano

MILANO Rotolano le teste di serie in questa edizione del torneo Indoor «Muratti time», che ha già trovato in Caratti il suo piccolo eroe, dopo il suo sorprendente successo ai danni di Ivan Lendl, testa di serie numero 1, con il punteggio di 6-4, 1-6, 7-6 (7-3). Ma insieme al cecoslovacco quasi tutti gli altri nomi di spicco del tabellone hanno fatto la stessa fine in questi due primi turni del torneo. Sono usciti fuori lo svizzero Rosset, l'americano Chang, lo jugoslavo Ivanisevic e il sovietico Chesnokov. Sicuramente avrà influito la superficie troppo veloce per alcuni, la stanchezza per altri e le sorprendenti prestazioni di alcuni outsider a creare queste sorprese. Ma torniamo all'impresa di Cristiano Caratti, 21 anni a maggio, numero 79 nelle classifiche mondiali, inspiegabilmente riserva nell'incontro di Davis perso dagli azzurri contro la Germania. Il giovane tennisista di Acqui Terme è stato il primo italiano a battere Lendl in un Grand Prix e il secondo dopo quasi dodici anni soltanto Adriano Panatta riuscì a batterlo in Davis. Ma allora Ivan era alle prime armi. La vit-

tona di Caratti è arrivata dopo due ore e venticinque minuti, a conclusione di un entusiasmante tie-break dominato dall'italiano. Fin troppo ovvio osservare che Lendl di ieri non era il «robot» di tante altre volte. Ma questo non toglie nulla alla vittoria di Caratti, che è stato ammirevole per coraggio, tattica di gioco e capacità di imporsi con il suo colpo migliore, il rovescio, sul diritto del cecoslovacco. «Sono stato molto contento», è stato il commento di Cristiano dopo la bella impresa. «Ho avuto soltanto una flessione nel secondo set, forse perché mi stavano appagando per quello che stavo facendo. Incontrare per la prima volta Lendl e strappargli subito un set non è cosa di tutti i giorni, soprattutto per un giovane alle prime armi come me. Comunque ho saputo riprendermi molto bene. Qualcuno ha cercato di stuzzicarlo sulla mancata utilizzazione in Coppa Davis, ma Cristiano ha saputo dicitarsi molto bene. È stato giusto che a Dortmund giocassero gli italiani, ma dopo questa vittoria è chiaro che un pensierino ce lo faccio. Vedremo come la penserà Panatta».

## Coppa Italia. Pareggio all'Olimpico tra Roma e Juve I bianconeri arginano un Voeller scatenato

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Serata con un tempo da cani, pioggia e freddo da Nord Europa. In curva Sud, invece, fa molto caldo. Juve e Di Canio rimediano seccature di insulti. La partita inizia subito con la quinta marcia: le due squadre hanno voglia di giocare e si affrontano a viso aperto. Una fase di studio, breve, e la commedia entra nel vivo. Con un brivido per i giallorossi al 10 c'è un mezzo pasticcio difensivo di Desideri, Corini ne approfitta, crossa al centro, dove Zineti respinge in tuffo e nessuno juventino riesce a buttarla dentro. Tre minuti dopo, contropiede della Roma, con Voeller che fugge sulla sinistra, assist per Giannini, ma Julio Cesar, in recupero, riesce a stoppare il Principe. Un minuto e Casiraghi, riceve il pallone a metà campo, si allunga una decina di metri e spara Zineti, in tuffo, para. Sprazzi di buone intenzioni, poi, al 24', nuovo contropiede della Roma. Giannini lancia Voeller, il tedesco dribbla Bonetti e tira. Il

rasoterra, secco, è respinto da Tacconi Al 27', Salsano conquista un pallone, tocca per Desideri, tiro fortissimo di un amen sopra la traversa di Tacconi. Allo scadere del tempo, il gol della Roma, Voeller se ne va sulla sinistra, salta due uomini, converge al centro, tira, è una salsata che finisce sul palo e Bonetti, in corsa, mette dentro la sua rete. Auto-gol da applausi. La ripresa comincia con la Roma gasata alla ricerca del raddoppio. Il solito Voeller sospiro la squadra in attacco e crea un palo di pincoll. Juve in difficoltà, ma al 58', l'errore da parrocchia di Zineti rinvia debolmente, è un passaggio per Casiraghi che tira subito e pareggia. Un regalo, quello del portiere giallorosso, che derasta la Roma. La squadra giallorossa è un puggile suonato. Si riprende dopo dieci minuti, prima con un allungo di Voeller, controllato da Julio Cesar che, nonostante la mole, è velocissimo, poi con Salsano, che fa l'uomo due in area, tira e Tac-

coni para in tuffo. Ma è un'illusione. La Juve è padrona del match e detta i ritmi. Il match si chiude praticamente qui c'è solo l'assalto disordinato della Roma e il controllo, tranquillo, della Juve, che porta a casa il pareggio e tre quarti di qualificazione.

Questi i risultati degli incontri di Coppa disputati mercoledì: Torino-Sampdoria 1-0; Napoli-Bologna 0-1; Bari-Milan 0-1.

ROMA-JUVENTUS 1-1  
ROMA: Zineti 4, Pellegrini 6, Carboni 5, Berthold 5, Altieri 6 (45' Tempelstul 6), Neri 6, Desideri 6, Fiacentini 5, 5 (67' Rizzitelli n.g.), Voeller 7, Giannini 6, Salsano 7 (12' Cervone, 14' Comi, 15' Gerolin).  
JUVENTUS: Tacconi 6, Napoli 6, Luppi 6, Corini 6, Julio Cesar 7, Bonetti 5, Haessler 6 (80' Di Canio n.g.), Alessio 6 (55' Fortunato n.g.), Casiraghi 6, 5, Marocchi 6, Schillaci 5 (12' Bonatiuti, 13' De Marchi, 14' De Agostini, 15' Fortunato).  
ARBITRO: Beschini 5  
RETI: 45' (aut.) Bonetti, 58' Casiraghi

## Mondiali sci nordico. Gunde Svan vince la 30 km, disastrosi gli azzurri Quell'uomo venuto dal freddo collezionista di medaglie d'oro

DAL NOSTRO INVIATO  
REMO MUSUMECI

CAVALESE. Era l'uomo del mistero, il campionissimo del quale non si sapeva nulla. Gunde Svan quest'anno si era tenuto nell'ombra, rare uscite e deludenti. In un test sui 15 chilometri a Falun, il tempio del fondismo, era stato distanziato da Lars Haland di 50", che fosse in grado di vincere, sulla distanza dei 30 chilometri a passo alternato, non lo credevano nemmeno gli svedesi che puntavano su Christer Majback e su Lars Haland. Non c'era pronostico che non fosse per il sovietico Vladimir Smirnov, il re della Coppa del Mondo, e Gunde Svan sempre nell'ombra, un sorriso e riposte ermetiche che dicevano tutto e nulla.

L'uomo del mistero ha sfoderato i rivali con un finale da locomotiva, le lunghe braccia allungate in una spinta leggera e temibile, la falcata morbida tesa in un gesto bellissimo che faceva cantare gli sci. Al primo rilevamento intermedio lo svedese era primo con 1'2" sul norvegese Vegard Ulvang. Al secondo era terzo a 4'2" da Vegard Ulvang e a 8" da Vladimir Smirnov che aveva lanciato

l'attacco. Al terzo rilevamento era ancora terzo a 5'5" dal norvegese e a 9'6" dal sovietico. La corsa l'ha decisa l'ultimo tratto di otto chilometri e 200 metri e su quella strada di neve Gunde Svan ha aggiunto una pagina meravigliosa alla sua ineguagliabile leggenda. Sul traguardo ha levato al cielo occhi pieni di lacrime perché quella era la vittoria più bella. Lo scandinavo ha corso i più veloci 30 chilometri di sempre.

Il campionissimo svedese in sette anni ha vinto - tra Campionati del Mondo e Giochi olimpici - undici medaglie d'oro, una d'argento e due di bronzo. Il tanto oro spiega che Gunde non scia per il podio scia per vincere. Il leggendario lo sciatore Jernberg pure lui svedese, re del fondo tra il '54 e il '64, vanta un bilancio di otto medaglie d'oro, tre d'argento e quattro di bronzo.

Gli azzurri hanno incontrato una giornata nera. Giorgio Vanzetta è da una vita che insegue una medaglia e aveva preparato la stagione per farsi un bel regalo e per farne uno alla sua gente della valle Pri-

del fondisti coi suoi quarant'anni il piccolo grande uomo spera di aver sbagliato sciolina. «Se così non fosse vorrebbe dire che non sono in forma». Vale la pena di annotare che i 30 chilometri non sono lo spazio di Maurizio e che il passo alternato non è la tecnica che preferisce. Ma il grande deluso è l'uomo della valle, quel Giorgio Vanzetta che sognava il dono di una medaglia.

Oggi saranno in pista le ragazze dei 15 chilometri a passo alternato. La trentacinquenne finlandese Maria-Liisa Haemäläinen e il quartetto norvegese sono pronte a reggere l'urto dell'armata della steppa guidata dalla piccola mamma russa Helena Viabie. In questa affascinante battaglia campale cerca posto la piccola giovinetta bionda Stefania Belmondo che preferisce il passo di pattinaggio e che tuttavia è molto migliorata anche nello stile classico. «Non chiederemi dove finirò. Vi posso soltanto dire che darò il meglio di me». Con Stefania corrono Bice Vanzetta e Gabriella Paruzzi. Manuela Di Centa, lontana dalla forma migliore, prepara a Falceda i 30 chilometri e la staffetta.

ma di partire si sentiva bene e negli occhi gli brillava la speranza. La corsa ha fatto a pezzi il sogno il vecchio ragazzo spingeva con tutta la benzina che aveva nel motore, ma la voce dello speaker gli diceva che tra lui e il podio c'era un mare di neve. E mentre gli sci di Gunde Svan cantavano allegri i suoi stridavano male anche il maresciallo Marco Albarello intriso di bronchite. È arrivato sul traguardo che non aveva nemmeno la forza di guardare sul tabellone quanto era stato punto. E male anche Maurizio De Zolt, il più vecchio

## Basket. Vincono gli slavi, Coppa Campioni difficile La Scavolini straccia il biglietto per Parigi

DAL NOSTRO INVIATO  
LEONARDO IANNACCI

PESARO. L'Europa si allontana. La Scavolini getta via malamente la partita ad una manciata di secondi dalla fine, Spalato ringrazia sentitamente e prenota un posto per le finali a quattro di Coppa Campioni a Parigi che a questo punto diventano quasi un miraggio per gli uomini di Scariolo. Tutto si risolve negli ultimissimi secondi quando Pesaro, sopra di sei punti (103-97) perde la testa e si fa stotamente rimontare l'esiguo ma preziosissimo vantaggio. Decisivo, dopo un canestro di Magnifico, il fallo intenzionale (fischietto dall'ineffabile coppia arbitrale Douvitzch e Darren Daye sul 105-102 due liberi di Kukoc - interpreti d'eccezione della partita con 40 punti e 9 (!) centri da tre punti - e un canestro-beffa di Savic sul filo della sarena scopicosino il risultato finale sul 106-105.

I primi fotogrammi della partita hanno infatti il sapore dell'illusione per gli uomini di Scariolo. I riflettori si accendono subito su Toni Kukoc, il «Tiramolla» di Spalato sul quale

l'allenatore del pesaresi ha preparato in difesa una grabbia di tre uomini Cook, Grattoni e Daye. Gracis è fuori, immobilizzato a letto dall'influenza, sostituito nel quintetto di partenza da Grattoni. Costa parte bene, Daye va a passo di cerca e Magnifico ridicolizza Lester Equilibrò in avvio (12-12 al 5") quando Kukoc si sveglia e inizia a colpire da fuori il suo basket e una delizia, non si limita soltanto a tirare ma fa girare la sua squadra con la precisione d'orologio svizzero. Pesaro costruisce il suo massimo vantaggio del primo tempo (32-26) sui punti di uno scatenato Daye e di un efficace Costa, Spalato neuce i break della Scavolini con le invenzioni del suo bambino d'oro e i tin pesanti di Perasovic e di un sorprendente Savic (39-36 e poi 43-40). Magnifico da respiro alla sua schiena dolente, Zampolli e Grattoni faticano a carburare e il punticino di vantaggio (57-56) con il quale gli uomini di Scariolo vanno al nopo sembrano un verdetto giusto. Va in fuga Pesaro nei primi minuti del secondo tem-

po. Lo «strappo» dopo sei minuti con Costa, Magnifico e un utilissimo Grattoni (77-68). Potrebbe essere fatta, ma un black-out dell'impianto dell'illuminazione ferma il gioco per dieci minuti buoni. Nella ripresa Magnifico giganteggia, la Scavolini spinge ulteriormente sull'acceleratore, tiene a distanza gli slavi (80-71, poi 91-84), ma si smarrisce nel finale quando la Pop si affida alla sua arma preferita, il tiro da tre (17 su 26 alla fine) e riaggancia i pesaresi sul 95-95. Poi lo sciagurato e mortificante finale con i giocatori jugoslavi che esultano al centro del campo dopo il canestro decisivo di Savic e gli uomini della Scavolini impiepati a schiumare rabbia inutile all'indirizzo dei due arbitri SCAVOLINI. Labela, Magnifico 23, Boni 4, Cook 14, Daye 30, Verderame, Zampolli 7, Costa 13, Grattoni 14, Calbini POP84, Strenovic 5, Perasovic 26, Pavcivic, Kukoc 40, Cizmic, Naumoski, Tabak 2, Radovic, Savic 26, Naglic 7, Lester ARBITRI: Douvis (Gracia) e Zych (Polonia). NOTE: Spettatori 5000. Liberi Scavolini 22 su 26, Pop 9 su 14.